

PARROCCHIA SANTI PIETRO E PAOLO

Piazza Diaz, 5 - 21050 - LONATE CEPPINO (Va) - Diocesi di Milano



Perseveranti e concordi

Progetto pastorale parrocchiale

PREFAZIONE

La progettazione e la realizzazione del *Progetto Pastorale Parrocchiale* ha coinvolto l'intera comunità a partire dal marzo 2012 e si è conclusa in occasione dell'80° della dedicazione della Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo (18 novembre 2013): compito non semplice ma senza dubbio arricchente, in quanto ha offerto plurime possibilità di confronto e ha permesso di rileggere il passato per guardare con fiducia al futuro.

A conclusione di questo lavoro di stesura ci uniamo a quanto affermato da Benedetto XVI e ci auguriamo che anche quest'umile strumento sia una risorsa preziosa per i singoli e per i gruppi operanti in parrocchia per

rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo (Porta Fidei, 15).

Il *Progetto Pastorale Parrocchiale* diventi il punto di partenza per la programmazione d'insieme e per ogni ambito e, allo stesso tempo, sia motivo per una verifica costante.

Sentiamo rivolte anche a noi le parole di Pietro:

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime (1Pt 1, 6-9).

Esultiamo di gioia grande ripercorrendo i passi fatti nella consapevolezza che ogni circostanza è occasione propizia per ripartire con nuovo slancio, per scoprire come migliorare, così da essere sempre più una comunità capace di vivere secondo lo stile trasmessoci dagli Atti degli Apostoli.

Gioiamo, vivendo in pienezza questo presente che ci ha consentito di fermarci a riflettere sulla nostra comunità alla luce della Parola.

Ringraziamo per essere stati invitati a scommettere ancora una volta e con passione rinnovata sulla condivisione e sulla comunione.

Ci affidiamo con fiducia al Padre *datore di ogni bene*, al Figlio *amore donato* e allo Spirito *forza creatrice*, per guardare insieme al futuro, certi che questo strumento possa essere per tutti il vademecum del pellegrino in cammino!

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

17 novembre 2013

1. INTRODUZIONE

1.1 Il Progetto Pastorale Parrocchiale

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha espresso l'esigenza di riscrivere il nuovo *Progetto Pastorale Parrocchiale* in occasione dell'Anno della Fede (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013), indetto da Papa Benedetto XVI nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962).

Il precedente *Progetto Pastorale Parrocchiale* risaliva al 29 giugno 1999.

Il *Progetto Pastorale Parrocchiale* è

un'espressione della comunione pastorale, che diventa strumento di oggettività per tutta la parrocchia.

Le linee fondamentali del progetto pastorale di ogni parrocchia sono quelle disposte dalla Chiesa universale e da quella diocesana, ma queste vanno precisate per il cammino della concreta comunità parrocchiale ad opera, in particolare, del parroco con il consiglio pastorale

Il progetto pastorale di ogni parrocchia deve interpretare i bisogni della parrocchia, prevedere la qualità e il numero dei ministeri opportuni, scegliere le mete possibili, privilegiare gli obiettivi urgenti, disporsi alla revisione annuale del cammino fatto, mantenere la memoria dei passi già compiuti.

Esso è un punto di riferimento obiettivo per tutti, presbiteri, diaconi, consacrati e laici; come pure per tutte le associazioni, i movimenti e i gruppi operanti in parrocchia.

Va tenuto presente che la precisazione dei criteri oggettivi di conduzione della parrocchia favorisce la continuità della sua vita anche al di là del cambiamento dei suoi stessi pastori.

La parrocchia è una comunità visibile di credenti.

La comunione deve tradursi in un cammino pastorale unitario, perché la crescita personale e comunitaria sia veramente al servizio della edificazione della Chiesa.

La necessità che la comunione si esprima anche ad un livello di visibilità e di convergenza pastorale intende evitare la dispersione o l'egemonia di persone o gruppi particolari e favorire la presenza e la crescita di tutti i fedeli con i propri carismi (Sinodo 47° della Chiesa Ambrosiana, n.143, §3).

Papa Benedetto XVI sottolinea l'importanza di

riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo (Porta Fidei, 2).

Il *Progetto Pastorale Parrocchiale* vuole essere uno strumento che ci aiuta a riscoprire il nostro cammino comunitario: le tappe raggiunte, le cadute, gli ostacoli e i punti di forza, per ripartire con entusiasmo, con slancio, con occhi e cuore fissi alla meta - che non abbiamo ancora raggiunto - ma verso cui corriamo perché, come dice San Paolo, siamo stati conquistati da Cristo:

Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo (Fil 3,12).

Il *Progetto Pastorale Parrocchiale* è una risorsa preziosa per:

- esaminare il *passato*, come un dono da parte di chi ci ha preceduto nel cammino di fede
- avere il cuore immerso nel *presente*, da vivere in pienezza, affrontando le sfide che i rapidi cambiamenti della società pongono a ciascun credente
- mantenere lo sguardo proteso al *futuro*, come opportunità per vivere la speranza cristiana.

Per la realizzazione di tale strumento sono stati coinvolti attivamente i vari gruppi parrocchiali e l'intera comunità, anche come occasione per celebrare, come *pietre vive*, l'80° della dedicazione della Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo.

1.2 L'icona

Come icona di riferimento è stato scelto il brano tratto dal libro degli *Atti degli Apostoli* nel quale viene presentato lo stile di vita dei primi credenti, per continuare a camminare come comunità capace di vivere, con la medesima fede, nel terzo millennio.

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2, 42-47).

A partire da questo testo sono stati evidenziati **i quattro pilastri portanti della comunità cristiana**, attorno ai quali riflettere e confrontarci come singoli e come comunità: **liturgia, formazione, carità e testimonianza**.

La Chiesa non può trascurare il servizio della carità così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola. L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola, Celebrazione dei sacramenti, servizio della carità (Deus Caritas Est, 22).

⇒ La preghiera e l'Eucaristia costituiscono il primo pilastro. Sono il centro della comunità e la sorgente inesauribile dell'amore, come ha scritto il card. Carlo Maria Martini sono il *centro dinamico capace di convocare e unire in comunione la realtà umana, attraendola verso il Padre [...] L'Eucaristia, per la sua natura sintetica e creativa, ci offre una prospettiva di unità che, mentre raccoglie i frutti del passato, ci prepara a individuare le scelte future* (Attirerò tutti a me).

Mettere *l'Eucaristia al centro* non è semplice ma, nella consapevolezza che questo ci costituisce come Chiesa, si desidera intraprendere con gioia e con passione questo cammino.

- ⇒ Ciascun cristiano è chiamato a seguire personalmente e comunitariamente ciò che viene trasmesso dagli Apostoli ed è stato consegnato a noi attraverso la Parola e il Magistero della Chiesa: per fare questo è importante essere credenti capaci di seguire un regolare e profondo cammino di formazione.

La conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa (Porta Fidei, 10).

- ⇒ Il terzo elemento costitutivo della vita della comunità è la comunione che diventa condivisione e carità; l'essere fratelli in Cristo spinge a donare e a donarsi come ha insegnato il Maestro: *gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* (Mt 10,8).

Dio è amore, siccome Dio ci ha amati per primi, l'amore non è solo un «comandamento», ma è la risposta al dono d'amore con il quale Dio ci viene incontro. L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona. La comunione mi tira fuori da me stesso verso di Lui e così verso l'unità con tutti i cristiani. Amore per Dio e per il prossimo sono veramente uniti. All'inizio non c'è una grande idea, ma un incontro con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva (Deus Caritas Est, 1).

- ⇒ Infine, aspetto indispensabile è la testimonianza personale e comunitaria: è importante trasmettere una fede credibile, appassionata, gioiosa, capace di interrogare positivamente chi ci incontra.

L'amore di Cristo colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (Mt 28,19). *Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la*

Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo [...] Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede [...] Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa (Porta Fidei, 7).

Come i primi credenti, anche la nostra comunità sente l'esigenza della perseveranza perché *il tempo non è un logoramento che stanca l'amore o un invecchiamento che spegne lo slancio, ma un presente che rende possibile la fedeltà* (A. Scola, Discorso ai giovani). Inoltre, *l'amore non è mai concluso e completato, è un processo che rimane continuamente in cammino* (Deus Caritas Est, 17) e l'amore include e valorizza la ragione: *«non bisogna escludere la ragione, non c'è l'intelligenza, poi l'amore. Esiste l'amore ricco d'intelligenza e l'intelligenza piena d'amore* (Caritas in Veritate, 2,30).

1.3 Il cammino di revisione

Per la realizzazione del *Progetto Pastorale Parrocchiale*, nella consapevolezza di essere comunità pienamente inserita nella Chiesa universale, sono stati realizzati degli incontri di formazione per giovani e adulti a partire da alcuni documenti del Magistero della Chiesa e da figure di testimoni della fede. Rileggendo questi documenti, anche alla luce di quanto suggerito dal Cardinal Angelo Scola nella Lettera pastorale 2012-2013 *“Alla scoperta del Dio vicino”*, sono state proposte alcune domande.

Tali spunti hanno guidato la riflessione e la condivisione all'interno dei gruppi parrocchiali, che sono stati invitati a guardare al proprio ambito, ma anche alla Parrocchia nella sua globalità.

Riscopriamo il nostro cammino.

- *Quali sono le mete raggiunte?*
- *Quali sono le aree di miglioramento?*
- *Quali sono i punti di forza che ci aiutano ad alzare lo sguardo?*

Siamo chiamati a pensare alle povertà con lo sguardo pieno d'amore di Gesù pronto ad accogliere senza giudicare, disponibile a rimettersi sempre in gioco.

- *Quali sono le povertà attuali, i nuovi bisogni che ci interpellano?*
- *Quali passi abbiamo già compiuto?*
- *Quali sono i passi che siamo chiamati a compiere come comunità attenta e disponibile?*

Ripensiamo ai pilastri della nostra fede personale e comunitaria per ripartire saldi nella fede (liturgia, formazione, carità, testimonianza).

- *Come celebriamo?*
- *Come ci formiamo?*
- *Come amiamo il prossimo?*
- *Come testimoniamo?*

Una fede appassionata è una fede che affascina-contagia e che a nostra volta sentiamo il bisogno di testimoniare-regalare ad altri.

- *Come trasmettere una fede salda, appassionata, capace di trasformare la nostra vita?*

1.4 La preghiera

La stesura del *Progetto Pastorale Parrocchiale* è stata accompagnata, al termine di ogni celebrazione eucaristica, dalla recita di una preghiera di Paolo VI per affidare al Signore quest'opera, così da essere strumento prezioso per vivere in pienezza la fede nella dimensione personale e comunitaria.

Signore, io credo: io voglio credere in Te.

*Fa' che la mia fede sia piena, senza riserve,
e che essa penetri nel mio pensiero,
nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia libera:
cioè abbia la mia adesione,
accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia certa;
certa di una sua luce rassicurante.*

*O Signore fa' che la mia fede sia forte;
non tema le contrarietà dei problemi, non tema le avversità
di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega;
ma resista alla fatica della critica.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa
e dia pace e letizia al mio spirito.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia operosa
e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale
così che sia vera amicizia con Te e una continua testimonianza,
un alimento continuo di speranza.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia umile
e non abbia altra migliore garanzia
che nella docilità alla Tradizione
e all'autorità del Magistero della santa Chiesa. Amen.*

(Paolo VI - 30 ottobre 1968)

2. UNO SGUARDO ALLA NOSTRA COMUNITÀ

2.1 Consiglio Pastorale Parrocchiale e Consiglio Affari Economici

Il *Consiglio Pastorale Parrocchiale* - dove sono rappresentati i membri dei principali gruppi della parrocchia e le diverse fasce d'età - è lo strumento dove iniziative, percorsi, riflessioni sulla vita della comunità vengono condivisi per consigliare ed esortare il Parroco nella programmazione, conduzione e verifica delle attività della parrocchia.

Il *Consiglio Affari Economici* coadiuva il Parroco nella gestione amministrativa e nella custodia del patrimonio della Parrocchia.

2.2 Liturgia

Come viene trasmesso dalla prima comunità cristiana, le celebrazioni liturgiche, in particolare l'Eucaristia, rivestono un ruolo di primaria importanza nella vita della Parrocchia. Benedetto XVI invita i fedeli a rivalorizzare questo ambito con queste parole:

L'anno della fede sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia".

Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani (Porta Fidei, 11).

Nell'attuale situazione, in parrocchia, si nota un impegno per una preparazione adeguata delle celebrazioni festive e solenni, coordinata dal *gruppo liturgico* attraverso segni e gesti significativi; in modo particolare, l'animazione dei tempi forti di Avvento e Quaresima che viene condivisa con le catechiste.

Nelle celebrazioni il servizio della Parola è curato da un gruppo di *lettori*,

di varie fasce d'età.

Per quanto riguarda l'animazione del canto: la *corale* presta il suo servizio nelle celebrazioni solenni, alcuni *strumentisti* e *cantori* sono presenti alla Messa delle 10.30, le altre Messe vengono curate da alcuni laici (appartenenti al coro) che offrono le loro competenze canore.

Ogni celebrazione vede coinvolti un buon numero di ragazzi e ragazze che servono all'altare in qualità di *chierichetti*.

Nella nostra comunità sono presenti, dal 2008, sette *ministri straordinari dell'Eucaristia*, per un'attenzione agli ammalati e agli anziani della parrocchia (attualmente una novantina).

Ad alcuni viene portata la comunione ogni 15 giorni mentre la maggior parte la riceve una volta al mese.

Le Messe festive hanno questo orario:

18.30 la vigiliare, 8.00 – 10.30 – 18.00 le festive.

Nei mesi estivi è sospesa la messa delle ore 18.00.

La Messa feriale, celebrata quotidianamente alle ore 8.00, due volte al mese viene proposta alla sera alle ore 20.45:

- ogni primo giovedì a suffragio dei defunti, seguita da una *lectio* sul Vangelo della domenica successiva;
- ogni terzo giovedì per le *vocazioni*, seguita dall'adorazione eucaristica animata, a turno, dai vari gruppi presenti in parrocchia.

Dal 2013, nel giorno in cui si celebra un funerale viene sospesa la messa feriale delle ore 8.00 e l'eventuale «*intenzione*» viene posticipata alla messa vigiliare del sabato seguente.

In Quaresima, un giorno alla settimana – di norma il mercoledì - viene celebrata la Messa alle 6.30 (sostituendo quella delle ore 8.00) per dare la possibilità anche a chi va al lavoro o a scuola di potervi partecipare.

Oltre alle celebrazioni eucaristiche vengono vissuti altri momenti liturgici:

- recita delle Lodi prima delle messe feriali e, nei momenti più significativi dell'Anno Liturgico (Avvento e Quaresima), la comunità è alla celebrazione dei Vespri tre giorni la settimana;

- recita del rosario meditato con cadenza mensile (ultima domenica);
- adorazione eucaristica del primo venerdì del mese (dalle 8.30 alle 18.30);
- adorazione notturna il venerdì santo.

Durante l'anno i fedeli sono invitati a partecipare alle giornate Eucaristiche, alla recita del Rosario nei mesi di maggio e ottobre, ad alcune processioni (*Corpus Domini* e *Madonna del Rosario*), alla Via Crucis e ai Quaresimali.

2.3 Formazione

La conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso:

dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo. Nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo.

La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di "ciò che vale e permane sempre". Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza (Porta Fidei, 10).

2.3.1 Preparazione al battesimo

Il Battesimo, quale sacramento che inizia alla vita cristiana, non deve essere solo un momento di festa, ma anche occasione per imparare a riconoscersi figli di Dio all'interno di una comunità: chiedendo questo sacramento, i genitori si impegnano ad educare i propri figli nella fede della Chiesa.

In preparazione a questo sacramento vengono proposti:

- un incontro a casa della singola famiglia che ha richiesto il battesimo
- e uno successivo, in parrocchia, per spiegare il rito del battesimo, ponendo attenzione ai gesti compiuti durante la celebrazione. In quest'ultima occasione sono coinvolte alcune coppie guida, segno di una comunità accogliente.

In occasione della Festa della Vita, nel corso del mese di febbraio, vengono invitati a partecipare all'Eucarestia – con le loro famiglie - i bambini nati nell'anno precedente.

L'ultima domenica del mese di maggio sono convocati i bambini battezzati nell'anno precedente sempre insieme alle loro famiglie per essere consacrati a Maria.

2.3.2 I cammini educativi per i ragazzi

Il percorso della iniziazione cristiana è così suddiviso:

- cammino di seconda elementare, con alcuni incontri che coinvolgono bambini e genitori
- catechesi dell'iniziazione cristiana, dalla terza elementare alla prima media, con la celebrazione dei sacramenti (*Confessione* in terza elementare, *Prima Comunione* in quarta elementare e *Cresima* in prima media).
- da settembre 2014 si adeguerà il cammino sacramentale di iniziazione alla nuova prassi diocesana, che prevede di iniziare in seconda elementare e terminare in quinta elementare, con la celebrazione dei sacramenti (*Confessione* in terza elementare, *Prima Comunione* in quarta elementare e *Cresima* in quinta elementare).

2.3.2 La pastorale giovanile

Per quanto riguarda il cammino del post-cresima vengono proposti:

- incontro settimanale per preadolescenti e adolescenti.
- incontro quindicinale per i diciottenni e giovani.
- partecipazione all'Eucaristia, ad altre celebrazioni comunitarie, a momenti propri per le varie fasce d'età, con l'attenzione a

coinvolgere il più possibile e a trasmettere l'importanza di essere presenti con regolarità.

- incontri di fraternità mensili per preadolescenti e adolescenti e momenti di festa insieme.
- “*Tre giorni*” dopo Natale per adolescenti, diciottenni e giovani visitando luoghi d'arte, incontrando testimonianze significative e sperimentando la preghiera comunitaria.
- pellegrinaggio decanale preadolescenti, alternando come mete Roma e Assisi.
- incontri diocesani e ritiri decanali nei tempi di Avvento e Quaresima per le varie fasce d'età.
- vacanze estive e/o “pellegrinaggi” volti alla conoscenza di qualche testimone della fede.
- proposte di servizio diversificate per età: chierichetti, animazione liturgica in alcune occasioni, proclamazione della Parola durante le Messe, animazione in oratorio durante le domeniche e prima delle catechesi di iniziazione cristiana, animazione nel periodo dell'oratorio estivo e seguire i cammini come educatori.

2.3.4 Catechiste ed educatori

In questi anni sono stati effettuati incontri periodici di formazione, sia per catechiste che per educatori, invitati a partecipare a momenti parrocchiali e di zona, anche in vista dei nuovi cammini suggeriti dalla diocesi.

Questi sono stati un'occasione preziosa per crescere nella condivisione e nella corresponsabilità, doti richieste per svolgere il proprio servizio in ambito educativo e per coordinarsi all'interno della medesima comunità e allo stesso tempo allargare lo sguardo al di fuori della parrocchia.

Negli incontri parrocchiali di formazione si affrontano tematiche riguardanti la catechesi in generale, il rapporto con le famiglie e l'animazione dei tempi forti (Quaresima e Avvento), collaborando, in questi casi, con il gruppo liturgico così da poter proporre un tema unitario e condiviso per l'intera comunità.

Si effettuano incontri regolari con i genitori dei ragazzi che stanno facendo il cammino dell'iniziazione cristiana e si cerca di avere un'attenzione

particolare alle singole realtà familiari visitandole in seconda e/o terza elementare così da creare un legame.

Per quanto riguarda preadolescenti e adolescenti si condividono i passi e le difficoltà incontrando i genitori in momenti informali.

Inoltre i genitori, all'inizio di ogni anno pastorale, sono invitati ad un incontro con il Parroco per l'iscrizione al cammino di fede, volto all'instaurarsi di una proficua sinergia educativa.

2.3.5 Fidanzati

Alcune coppie collaborano con il Parroco nel realizzare gli incontri di preparazione al matrimonio.

La consuetudine prevede un ciclo di incontri annuali, di norma subito dopo Pasqua. Gli incontri sono otto e si tengono in Oratorio, desiderando creare un ambiente il più familiare possibile. Nel corso si affrontano tematiche inerenti la chiamata di Dio all'amore, il valore del sacramento che la coppia ha scelto di celebrare, l'importanza dell'apertura alla vita, dell'inserimento nella comunità parrocchiale, di un rinnovamento del proprio cammino di fede che, talvolta, riprende proprio in occasione del Matrimonio e a cui si chiede di dare seguito.

2.3.6 Adulti

Si è dato il via ad un cammino di formazione per adulti, tale da aiutare a dare consapevolezza e fiducia nel vivere la propria fede.

Si propongono annualmente alcuni percorsi di catechesi brevi ed è iniziato un cammino di *lectio* mensile, in cui ci si confronta con il Vangelo della domenica seguente.

Inoltre viene proposta, mensilmente, una scuola della Parola decanale.

2.3.7 Gruppo famiglie

Il Gruppo famiglie è stato ricostituito dal 2010 e si raduna circa una volta al mese.

Negli incontri gli adulti condividono una riflessione che - a partire dalla Parola - apre la discussione su un tema e contemporaneamente i figli

affrontano contenuti analoghi mediante delle attività manuali o altre dinamiche.

L'assiduità alla partecipazione ha ridotto la difficoltà nel manifestare le proprie esperienze, riflessioni, perplessità e la condivisione della Parola e della fede hanno consentito l'instaurarsi di legami più profondi basati sull'attenzione reciproca. Questo emerge soprattutto nel momento del bisogno ma anche nei momenti di festa e nella quotidianità.

2.4 Carità

Nella prima comunità cristiana i credenti condividevano quanto avevano secondo il bisogno di ciascuno: consci della esemplarità della Parola, si desidera che la fede, strettamente unita alla carità, doni concretezza a ciò che viene professato.

Vivere la carità è proprio di tutti i cristiani come espressione del vivere la fede!

Con queste parole Benedetto XVI esorta i fedeli alla carità:

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto (Porta Fidei, 14).

Consapevoli che la carità deve essere il *modus operandi*, lo stile che contraddistingue il cristiano in qualsiasi occasione, si evidenziano, in particolare, i due gruppi parrocchiali che hanno questo specifico compito nei confronti di chi vive una condizione di maggiore povertà e difficoltà: la Caritas e il Gruppo Missionario.

Per entrambi è fondamentale la formazione e la preghiera:

il tempo dedicato a Dio nella preghiera non solo non nuoce all'efficacia e all'operosità dell'amore verso il prossimo, ma ne è l'inesauribile sorgente (Deus Caritas Est, 36).

L'obiettivo primario della *Caritas* non è solo di essere operativa sul territorio nei confronti delle situazioni di disagio economico, umano, sociale, ma più ancora, quello di essere stimolo, formazione, animazione per tutta la comunità parrocchiale, così da renderla attenta e disponibile nei confronti di chi vive accanto.

In tale attività si collabora con altri gruppi parrocchiali, si animano alcune celebrazioni e ci si rivolge all'intera comunità che durante l'anno pastorale viene sollecitata con varie iniziative; tra esse spicca la *raccolta di generi alimentari* e il *Centro d'Ascolto*, aperto nel 2009 e attivo due pomeriggi al mese (di norma il primo e il terzo giovedì del mese). Si collabora con il *Centro di Aiuto alla Vita* di Tradate per la raccolta di generi di prima necessità, per la fascia d'età dai 0 ai 3 anni.

Il servizio è svolto in stretta connessione con le diverse Caritas del decanato e con la Diocesi: strumento prezioso per il confronto, la formazione e il camminare con obiettivi comuni.

Inoltre sono proficui i rapporti anche con i servizi sociali e con altri gruppi e associazioni territoriali.

Anche per il *Gruppo Missionario* è di primaria importanza sensibilizzare la Parrocchia verso le tematiche missionarie animando l'Ottobre Missionario con un'attenzione particolare ai ragazzi, un rosario, la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, la via crucis in occasione della giornata dei Martiri Missionari.

Alcuni membri del gruppo missionario partecipano regolarmente agli incontri di formazione decanali.

Accanto a questi momenti formativo-spirituali, si realizza un *mercato missionario* in occasione della Festa dell'Immacolata, coinvolgendo nella preparazione anche persone non direttamente impegnate nel gruppo missionario e – durante il mese di maggio - si aderisce all'iniziativa “*Abbiamo riso per una cosa seria*” a sostegno della FOCSIV.

Nelle varie attività è sempre presente e molto sentita da parte di tutta la parrocchia un'attenzione speciale per i missionari nativi di questa comunità: suor Raffaella Franzin e frater Roberto Bertolo.

Ogni anno la parrocchia individua una percentuale delle offerte raccolte per destinarla alle opere missionarie e caritative: è bello e responsabilizzante per tutti i fedeli, rendendolo noto durante la Giornata della Solidarietà.

Accanto a questi due gruppi, in parrocchia prestano il loro gratuito e prezioso servizio molti *collaboratori*, che con diverse mansioni offrono il loro tempo, la loro passione e le loro competenze per il bene della comunità durante l'intero anno pastorale o in occasione di particolari ricorrenze.

Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti (1Cor 12,4-6).

La carità è l'unica forza interiore, autentica, perché viene dallo Spirito, che spinge tutti a mettere in comune i doni diversi per la costruzione dello stesso corpo.

La carità si traduce in un servizio spesso vissuto nell'umiltà e nel nascondimento nel preparare l'altare e tenere in ordine la Chiesa e l'oratorio, nell'eseguire la manutenzione ordinaria, nella distribuzione dei volantini porta a porta delle varie iniziative parrocchiali, nella realizzazione di momenti di festa con pranzi e mercatini, nella valorizzazione dei beni culturali presenti in parrocchia, nella gestione del sito internet.

2.5 Oratorio

L'Oratorio

è lo strumento privilegiato e prioritario con cui svolgere l'impegno educativo della parrocchia nei confronti di tutta la popolazione giovanile. Esso è una comunità che educa all'integrazione fede-vita, grazie al servizio di educatori, in comunione di responsabilità e di collaborazione con tutti gli adulti. Il metodo dell'Oratorio (o il suo stile) è quello

dell'animazione, che consiste nel chiamare i ragazzi a partecipare a proposte educative che partono dai loro interessi e dai loro bisogni (Sinodo della Chiesa Ambrosiana n 218, §1).

Da parte dell'intera comunità parrocchiale è grande la consapevolezza di dover scommettere e investire molto sull'Oratorio, favorendo sempre più un'integrazione con le varie iniziative della Parrocchia. Vivere l'Oratorio e spendersi gratuitamente al suo interno con amore e per amare, è scelta di servizio costante e testimonianza quotidiana capace di evangelizzare.

Come ci ricorda Papa Benedetto XVI

L'amore di Cristo colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare (Porta Fidei, 7).

All'interno dell'Oratorio prestano il loro servizio varie figure educative: *educatori, animatori e genitori*, che si occupano della gestione del bar, della manutenzione e della collaborazione per rendere l'Oratorio, più che un luogo di passaggio, un insieme di relazioni che accompagnano il cammino di fede dei più giovani e integra quanto viene offerto attraverso la catechesi e le celebrazioni.

Consapevoli che l'Oratorio debba mantenere la sua specificità di luogo educativo rivolto a ragazzi, adolescenti e giovani, si cerca di valorizzare anche le famiglie, così da offrire momenti di ritrovo e scambio.

Le varie attività sono coordinate dall'*Ausiliaria Diocesana*, in sintonia con il parroco, da alcuni educatori e dal *Consiglio dell'Oratorio*. Quest'ultimo si riunisce circa ogni due/tre mesi per condividere le iniziative da proporre e verificare quanto organizzato, così da trovare punti di forza, criticità e sinergie, importanti per continuare a camminare nella condivisione e nella valorizzazione dei differenti ruoli.

Di conseguenza il gruppo *animatori* si incontra regolarmente per concretizzare quanto concordato all'interno del Consiglio stesso, seguendo le tematiche suggerite dal cammino Diocesano.

In questi ultimi anni la domenica si è mostrata, pur con le difficoltà correlate al contesto sociale attuale, un tempo favorevole per le attività dell'Oratorio, anche grazie a figure di riferimento con differenti ruoli educativi. Tali presenze danno continuità, fanno da traino, "*abitano*" l'Oratorio, conoscono chi vi partecipa, danno attenzioni e fanno sentire accolti, stringendo relazioni qualificate e gratuite.

Queste relazioni sono fondamentali in quanto la personalità di ciascuno è plasmata dai rapporti che ha stretto, dalle persone che ha incontrato, com'è avvenuto per i discepoli e per tanti testimoni della fede.

La società odierna spinge all'individualismo: l'Oratorio, con la sua peculiare attenzione alle dinamiche comunitarie di aggregazione, nel rispetto delle esigenze di crescita umana e cristiana tipiche di ciascuna età, costituisce una risorsa preziosa per farvi fronte.

Oltre all'animazione delle domeniche organizzate e dell'Oratorio estivo, si cura regolarmente anche un momento di gioco che viene proposto ai ragazzi dell'iniziazione cristiana in occasione dell'incontro di catechesi settimanale.

Attraverso il gioco si vuole puntare a far crescere i ragazzi nell'ambito delle relazioni interpersonali, nel rispetto delle regole, nell'essere disposti a spendersi con perseveranza per raggiungere l'obiettivo prefissato e condiviso.

Tale servizio è affidato agli adolescenti, che assieme ai preadolescenti abitano l'oratorio nei momenti organizzati per loro ma anche nei momenti non strutturati. Ci sono prevalentemente animatori dei primi anni delle scuole superiori, affiancati da alcune figure di riferimento più grandi.

L'incremento del numero dei nuovi animatori, a cui viene suggerito questo servizio all'interno del cammino di fede, è un segnale positivo e spinge a investire molto su questa risorsa, in quanto le fasce giovanili sono un seme prezioso da accompagnare con continue cure nella crescita, poiché rappresentano il futuro dell'intera comunità.

Per continuare a scommettere sui giovani, accompagnandoli a crescere nella dimensione del servizio, sono proposti momenti di formazione per educatori e ad animatori.

Si cerca di incoraggiare e sostenere una formazione personale attraverso la catechesi in quanto la competenza è una

prima fondamentale necessità, ma serve anche l'attenzione del cuore alimentata da una regolare vita spirituale (Porta Fidei, 12).

L'educatore è chiamato a riflettere su tematiche inerenti il suo compito e l'animatore ad apprendere alcune tecniche di conduzione del gioco e di relazione, attraverso incontri più frequenti in previsione dell'oratorio estivo e dell'inizio dell'anno pastorale.

Attraverso i momenti organizzati ma anche in quelli non strutturati, dove si osserva una buona partecipazione, è comune l'intento di favorire occasioni dove l'importanza dell'essere insieme *pietre vive*, anche all'interno dell'Oratorio, traspaia dalla gratuità delle relazioni, come anche attraverso il gioco o lo scambio.

Lo stile di attenzione, accoglienza e apertura, che caratterizza l'Oratorio, si manifesta anche nell'integrazione di alcuni bambini e ragazzi di fede musulmana che partecipano con costanza ed entusiasmo ai momenti di gioco e di festa.

Si ritiene pertanto di dover continuare ad investire tempo e risorse educative per mantenere un ambiente qualificato e capace di offrire proposte attraenti e diversificate, ma anche semplicemente uno spazio gratuito dove crescere come comunità e dove si cammina nella gioia e nella ricchezza dello stare insieme.

Solo abitando così l'Oratorio, si sperimenta che questo luogo è un insieme di persone, più che una struttura, e la presenza dei bambini e delle famiglie è il frutto della semina abbondante: questo consente di alzare ogni volta lo sguardo e ridimensionare le fatiche.

Come concordato all'interno del *Consiglio Pastorale Parrocchiale* e del *Consiglio Affari Economici* si è deciso di procedere con la ristrutturazione dello stabile dell'Oratorio.

Per far fronte alla spesa economica e soprattutto per sensibilizzare l'intera popolazione lonatese al valore educativo dell'Oratorio, sono state pensate alcune iniziative che hanno coinvolto e coinvolgeranno le diverse fasce d'età nell'attuale periodo di progettazione e per la complessiva durata dei lavori.

2.6 Decanato, Diocesi, Chiesa Universale

La comunità, nei vari ambiti, collabora a livello decanale, partecipa alle iniziative rivolte alla Zona Pastorale di Varese e a quelle Diocesane, ben consapevole di essere inserita nella Chiesa Universale.

Il Decanato è una risorsa per allargare lo sguardo, aprirsi a nuove proposte e collaborare a iniziative che aprono il cuore e la mente al di là dei particolarismi della Parrocchia. Esso offre anche preziosi momenti di formazione e di spiritualità.

Tale apertura riguarda in particolare: la pastorale giovanile, la Caritas, il Gruppo Missionario, la pastorale familiare, realtà dove si collabora all'interno delle varie équipes portando avanti una *pastorale d'insieme*, che permette un miglior utilizzo delle risorse umane presenti sul territorio e una maggiore valorizzazione delle stesse con interventi più qualificati.

All'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale ci si è soffermati più volte, su sollecitazione del Decanato e in occasione della visita pastorale del Cardinal Dionigi Tettamanzi del 2010, sul tema delle comunità pastorali: sono emerse perplessità e paure, insieme a fiducia e determinazione nel percorrere una strada che apre a nuove e arricchenti possibilità pastorali.

3. I PUNTI DI FORZA CHE AIUTANO AD ALZARE LO SGUARDO

L'icona tratta dal libro degli Atti degli Apostoli e il lavoro svolto nei singoli gruppi ci hanno aiutato ad individuare alcuni punti di forza, che ci sostengono e ci invitano a non fermarci continuando il cammino così da puntare sempre in alto perché, come dice san Paolo:

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù (Fil 3,12).

Sono stati evidenziati i seguenti punti.

o **Profonda vita spirituale**

E' importante coltivare una profonda vita spirituale personale e comunitaria anche e soprattutto quando il credente sperimenta la fatica.

E' è indispensabile trasmettere, a partire dalla famiglia, l'importanza della relazione col Signore, in particolar modo l'accostarsi regolarmente all'Eucaristia, alla Confessione e alla Parola, strumenti per poter essere testimoni credibili.

La direzione spirituale è necessaria perché la vita spirituale possa crescere in consapevolezza e qualità.

Gesù, che è stato Maestro di preghiera e di servizio, diventa il modello da seguire. Solo imitandolo possiamo spenderci dando il meglio di ciò che siamo e offrire tutto il nostro tempo per Lui e i fratelli che Lui ci ha affidato.

o **Formazione costante**

Accanto ad una profonda vita spirituale, è indispensabile la formazione costante, capace di alimentare e di rendere ragione del nostro credere.

Chi si spende gratuitamente in parrocchia, non può prestare solo la propria mano d'opera, ma è chiamato a fare della vita un dono: solo vivendo un serio cammino di formazione è possibile donarsi appassionatamente e con competenza nel nome di Gesù.

o Condivisione degli obiettivi

Avere una meta comune, condividere piccoli e grandi obiettivi è ciò che consente di proseguire il cammino anche nei momenti più difficili e di riprenderlo dopo ogni caduta, come ci ha detto Benedetto XVI:

Il presente, anche faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce ad una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri ed è così grande da giustificare la fatica del cammino
(Spe Salvi, 1).

La condivisione della meta e la comunione nel raggiungerla, così ben descritte nella prima comunità cristiana, sono strumento necessario per sentirsi un unico gregge in cammino all'interno della Chiesa e non tanti singoli che inseguono facili traguardi individuali.

A tal proposito le *Assemblee dei Collaboratori Parrocchiali* fatte nei mesi di settembre e luglio, come apertura e chiusura dell'anno pastorale, sono occasioni preziose per condividere gli obiettivi e le modalità e per verificare i passi fatti e le mete raggiunte.

Accanto a tali momenti è indispensabile condividere una programmazione che parta da una visione globale dell'intera parrocchia e che sappia individuare come concretizzare quanto pensato: questo compito spetta al Parroco, aiutato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.

o Servizio

L'amore gratuito per i fratelli diviene la naturale concretizzazione di una profonda vita spirituale, di una regolare formazione e del camminare con gli occhi e il cuore ben fissi alla meta. Il servizio diviene strumento di crescita personale e comunitaria consentendo la nostra più profonda realizzazione, come ci ha ricordato Benedetto XVI:

Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di Lui; realizzandolo in pienezza trova la sua verità. Solo con la carità, illuminata dalla luce della ragione e della fede, è possibile conseguire obiettivi di sviluppo dotati di una valenza più umana e più umanizzante (Caritas in Veritate, 1).

Il sentirsi investiti di una grande ed appassionante responsabilità, l'aver cura dei fratelli e delle sorelle, consente di spendersi in ogni ambito della

vita, condividendo con perseveranza, pazienza, gioia e massimo impegno i tempi della preparazione, della realizzazione e della verifica.

Solo il servizio gratuito e caratterizzato dall'amore consente di riguardare il cammino percorso, sperimentando la gioia vera di chi miete abbondantemente dopo aver condiviso le fatiche della semina, e di accorgersi che, strada facendo, altri sono stati contagiati e a loro volta divengono strumenti d'amore per i fratelli e le sorelle.

○ **Esempio dei testimoni**

Ciascun credente ha ricevuto la fede all'interno della comunità e la testimonianza di altri fratelli e sorelle "*maggiori*" è stato elemento indispensabile e prezioso per custodire e arricchire la fede. L'esempio di altri membri della comunità, ma anche del Decanato e della Diocesi, di testimoni che la Chiesa ci offre, sono uno stimolo per donarci sempre più come ha fatto il Maestro. Inoltre è motivo di arricchimento la collaborazione con le tante associazioni, i gruppi, anche non legati alla Chiesa, che sono presenti nel territorio e offrono il loro aiuto a chi affronta varie difficoltà.

○ **Essere inseriti nella Chiesa**

L'essere inseriti in un contesto di Chiesa particolare e universale è una risorsa per alzare lo sguardo, conoscere nuovi modi per amare, nuovi cammini di formazione. Questo permette di allargare gli orizzonti della comunità che, se così non facesse, rischierebbe di chiudersi su se stessa.

4. LE POVERTÀ ATTUALI

A fronte dei punti di forza, che ci aiutano a sollevare lo sguardo sul cammino che ci attende, come credenti, ci interroghiamo sulle povertà che la nostra esistenza mette in luce, perché vivere la fede è abitare la realtà in pienezza.

Come ha detto Papa Francesco:

Vivere il Vangelo è il principale contributo che possiamo dare. La Chiesa non è un movimento politico né una struttura ben organizzata né una organizzazione non governativa.

La Chiesa, piuttosto, è chiamata «ad essere lievito, con amore fraterno, solidarietà e condivisione».

La crisi attuale non è solo economica o culturale: è in crisi l'uomo come immagine di Dio; è, perciò, una crisi profonda.

Guai allora a chiuderci in noi, in parrocchia o nel nostro gruppo. Quando la Chiesa è chiusa, si ammala.

La Chiesa deve uscire verso le periferie esistenziali (Veglia di Pentecoste, 18 maggio 2013).

Anche per i giovani del mondo il messaggio del Santo Padre è quello di uscire verso le periferie esistenziali:

Non ci sono confini non ci sono limiti: Gesù ci invia tutti.

Il vangelo è per tutti e non per alcuni. Non è solo per quelli che ci sembrano più vicini, più ricettivi, più accoglienti.

È per tutti. Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore (Rio de Janeiro – Giornata Mondiale della Gioventù, 28 luglio 2013).

Sollecitati da queste parole e da una visione trasversale e condivisa sono emerse, in particolare, queste criticità.

- La povertà spirituale con l'assopimento del senso religioso e una non sempre adeguata formazione cristiana.

- L'atteggiamento di superficialità e la difficoltà a “*comprendere*” l'Eucaristia e la liturgia nei gesti e nel linguaggio.
- La tendenza a fare, piuttosto che a fermarsi per riflettere e confrontarsi con la Parola.
- L'individualismo che spinge alla chiusura e all'indifferenza con la perdita del senso e del valore della comunità. L'attuale crisi non è solo economica e non riguarda solo il lavoro, ma è anche perdita di speranza e di fiducia: questo incrementa la solitudine.
- La tendenza ad affrontare i problemi senza agire sulle cause in maniera incisiva, in modo particolare nell'ambito educativo.
- La presenza di un sempre maggior numero di famiglie in difficoltà, dal punto di vista relazionale, morale e, negli ultimi tempi, economico.
- Il non mettersi in gioco in pienezza nel prendersi cura dell'altro, tanto da arrivare all'indifferenza.
- La fatica nello stabilire le giuste priorità, fino alla crescente difficoltà nell'assumere responsabilità a tempo pieno e con continuità.
- Le attività del tempo libero assumono una considerazione sempre più smodata, al punto da relegare il cammino di fede a un ruolo marginale.
- La scarsa conoscenza e apertura nei confronti delle famiglie che arrivano da paesi con tradizioni, culture e religioni diverse e portano la “*terra di missione*” nella nostra comunità.
- La poca attenzione e la mancanza di un'adeguata competenza nei confronti di chi vive condizioni di difficoltà: solitudine, disagio psichico, dipendenze, ragazzi “*di strada*”.

Accorgersi e prendere consapevolezza di queste povertà, per una comunità cristiana significa farsene carico per essere fedeli al mandato del Maestro:

Ogni volta che avete fatto questo ad uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25,40).

5. LA TESTIMONIANZA

5.1 La staffetta della fede

Come credenti e come comunità siamo chiamati ad essere testimoni:

Nella quotidiana riscoperta del suo amore, attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno.

La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia.

Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli (Porta Fidei, 7).

Ci è chiesto di partire dall'Amore nella consapevolezza che la trasmissione della fede è una questione di contagio, di vicinanza, di condivisione. Per essere viva e capace di entusiasmare e donare la gioia di chi ha incontrato il Signore deve essere vissuta nella concretezza della quotidianità.

Siamo chiamati a camminare scrutando

gli astri che ci indicano la rotta.

Le vere stelle nella nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza.

Gesù è la luce per antonomasia, ma per giungere fino al Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine, di persone che donano la luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata (Spe Salvi, 49).

Benedetto XVI indica degli esempi su cui vogliamo fissare gli occhi del cuore per trasmettere a nostra volta una fede salda, appassionata, capace di trasformare la vita e entusiasmare chi incontriamo ogni giorno.

Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione (Lc 1,38).

Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota (Gv 19,25-27).

Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore (Lc 2,19.51), lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo (At 1,14; 2,1-4).

Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (Mc 10,28).

Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (At 2,42-47).

Per fede i martiri donarono la loro vita per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati.

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità.

Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (Ap 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Per fede viviamo anche noi (Porta Fidei, 13).

Ecco allora che ogni momento della vita comunitaria e ogni servizio diventa occasione preziosa dove testimoniare «*con timore e gioia grande*» (Mt 28,8-15), l'incontro con il Signore della vita, come le donne che corrono a dare l'annuncio della Risurrezione mostrandoci come, la fede trova sostegno e alimento solo se partecipi e inseriti nella comunità parrocchiale.

5.1.1 Liturgia

Partecipare *col cuore* ai momenti celebrativi è la prima forma di testimonianza a cui ogni membro della comunità è chiamato. Inoltre nella liturgia il testimone della fede è custodito e trasmesso attraverso la cura di ogni momento: dalla progettazione di un cammino unitario per l'intera

parrocchia, alla preparazione vissuta con grande fedeltà nell'umiltà e nel nascondimento, alla celebrazione vera e propria in cui ciascuno, secondo i propri doni e le proprie attitudini, accoglie la fede mettendosi a servizio.

5.1.2 Formazione

La testimonianza attraverso uno stile capace di portare la gioia dell'incontro col Risorto, è evidente nella formazione dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e degli adulti.

Per catechiste ed educatori questo è il mandato sempre attuale che spinge a cercare nuove modalità per donare Cristo a chi è loro affidato così da accompagnare nel cammino di fede.

Chi svolge un servizio educativo dona la sua testimonianza non solo durante l'incontro di catechesi, ma anche celebrando il mistero annunciato e vivendolo ogni giorno.

Inoltre è importante, soprattutto per gli educatori coinvolti nel cammino dei preadolescenti, adolescenti e giovani, condividere momenti di fraternità e animazione.

Sulla qualità della testimonianza è necessario avere linguaggi trasversali e attenzioni particolari, tali da adattarsi alle diverse situazioni, alle differenti dinamiche relazionali e ai cambiamenti che le nuove generazioni presentano sempre con maggiore rapidità.

L'educazione alla fede in Gesù è trasmissione di una visione del mondo e della vita, è un'introduzione al senso della realtà: è fondamentale, quindi, che si educhi con autorevolezza, dolcezza e forza, non imponendo, ma trasmettendo ciò che per il cristiano è ragione di vita.

Come ha scritto don Luca Violoni:

L'educatore cristiano vive il fascino decisivo della persona di Gesù. E' un fascino da vivere anzitutto con il cuore, da alimentare con la preghiera. È un cammino da fare, è seguire Gesù con i piedi: mettere i piedi dove li ha messi Lui, raggiungere le persone lontane, andare, incontrare. È un cammino che si fa con le mani, mettendo in pratica attività concrete che traducano ciò in cui crediamo. È un cammino che si fa con gli occhi per imparare a vedere le persone in modo

diverso. Un educatore è chiamato a vivere una sequela che coinvolge completamente (La sfida educativa di Gesù. Il cammino con i discepoli nel Vangelo di Marco).

Per capire quando e come intervenire o attendere bisogna stare dentro alla storia delle persone, abitare e condividere davvero il cammino di chi ci è affidato, bisogna prendersi cura dell'altro: questo è ciò che si cerca di vivere nella quotidianità ed è, allo stesso tempo, una meta a cui tendere.

Riscoprendo la gioia della nostra fede, come ci ha suggerito Papa Benedetto XVI per l'*Anno della fede*, diventiamo capaci di correre con passione, amore e dedizione il nostro tratto di staffetta, grati per il dono di chi ci ha preceduto e invitato ad essere a nostra volta responsabili della trasmissione della fede.

La trasmissione della fede viene offerta anche nel *gruppo famiglie*, nella *pastorale battesimale*, nell'accompagnare le coppie di *fidanzati* al matrimonio attraverso l'umile condivisione del cammino. In tali ambiti viene donata la propria esperienza come esempio della possibilità e della bellezza di percorrere la strada della sequela di Gesù nel matrimonio e nella vita familiare.

Testimoniare diventa, quindi, anche il mantenere una relazione interpersonale basata sulla cordialità, sul rispetto reciproco, sulla semplicità e offrire la propria esperienza, non con parole superficiali, ma con una vita secondo il Vangelo nella gioia.

5.1.3 Carità

La testimonianza è chiamata ad assumere il volto della carità per rivolgersi in modo particolare a chi è in situazione di disagio e di povertà.

Il comandamento dell'amore ci impone di donare un aiuto concreto a tutti quei fratelli vicini e/o lontani che il Signore ci dona di incontrare, spesso attraverso il *Centro d'Ascolto Caritas*, tramite le varie iniziative a carattere missionario o semplicemente condividendo un tratto di strada con lo sguardo aperto a 360°.

Nell'attenzione premurosa e disponibile nei confronti dei vari bisogni, molte persone servono con costanza e grande fedeltà, offrendo il proprio

tempo e le proprie competenze nella cura degli ambienti parrocchiali, nell'attenzione alla comunicazione, nella valorizzazione culturale.

Il far sperimentare l'amore e la vicinanza dell'intera comunità è anche proprio dei *ministri dell'Eucaristia*, in particolare con gli anziani e gli ammalati.

5.1.4 Oratorio

È un ambito privilegiato dove sperimentare la bellezza della “*staffetta della fede*”. Qualcuno prima di noi ci ha preceduto e accompagnato, ci ha trasmesso questo grande tesoro che a nostra volta siamo chiamati a custodire per consegnarlo nelle mani dei più piccoli.

In questa staffetta ciò che conta è condividere l'incontro personale col Signore: l'entusiasmo e la gioia vera sono le vie per trasmettere la fede. Come ha scritto Benedetto XVI:

L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona. La comunione mi tira fuori da me stesso verso di Lui e così verso l'unità con tutti i cristiani. Amore per Dio e per il prossimo sono veramente uniti (Deus Caritas Est, 14).

In Oratorio si cerca di vivere e donare ai più piccoli l'unità di questo amore per Dio e per il prossimo, attraverso tutto ciò che viene proposto. La presenza di chi vi opera è testimonianza, regala a chi si accosta lo stile delle relazioni gratuite e gioiose che caratterizzano l'ambiente e che creano l'Oratorio vero e più importante: quello formato dalle persone.

Madeleine Delbrêl, credente e mistica francese ha scritto:

Non importa che cosa dobbiamo fare: tenere in mano una scopa o una penna stilografica. Parlare o tacere, rammendare o fare una conferenza, curare un malato o battere a macchina. Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida, l'incontro dell'anima con Dio rinnovata ad ogni minuto, che ad ogni minuto si accresce in grazia, sempre più bella per il suo Dio[...] Non pensiamo che l'amore sia una cosa che brilla, ma una cosa che consuma; pensiamo che fare tutte le piccole cose per Dio ce lo fa amare altrettanto che il compiere grandi azioni (Noi delle strade)

Condividendo questa certezza si testimonia l'unico amore per il Signore nei confronti dei più piccoli servendo al bar, riordinando e pulendo l'Oratorio, effettuando la normale manutenzione, collaborando nella realizzazione di feste o altre iniziative, animando i giochi ed educando. Tutte queste modalità di servizio sono il modo concreto e quotidiano di amare.

5.2 Aree di miglioramento comuni

Come ci ha trasmesso il beato Giovanni Paolo II

È nelle Chiese locali che si possono stabilire quei tratti programmatici concreti — obiettivi e metodi di lavoro, formazione e valorizzazione degli operatori, ricerca dei mezzi necessari — che consentono all'annuncio di Cristo di raggiungere le persone, plasmare le comunità, incidere in profondità mediante la testimonianza dei valori evangelici nella società e nella cultura (Novo Millennio Ineunte, III.29).

A partire da questa certezza, in seguito alla revisione e condivisione del lavoro nei gruppi e sempre guidati dall'icona della prima comunità cristiana, sono state individuate le seguenti aree di miglioramento che devono diventare obiettivi e insieme, metodo di lavoro per ogni ambito pastorale.

- **Progettare insieme**, proseguire collaborando nella realizzazione e verificare al termine.

Questo metodo di lavoro che punta al confronto è quello che consente di valorizzare i diversi carismi e le competenze di ciascuno così da compiere ogni scelta e iniziativa pastorale arricchiti da un confronto aperto, disponibile e sereno.

Si tratta di collaborare sempre di più a partire dal pensare insieme, esaminando i vari bisogni, così da condividere i passi concreti per poi portarli avanti ciascuno secondo le proprie competenze.

Avere un progetto comune da declinare nei vari ambiti, con la specificità e la complementarità di ognuno, è il modo migliore per affrontare in maniera diretta e competente anche le nuove povertà così da essere Chiesa nel terzo millennio.

- Sviluppare una maggiore **condivisione e collaborazione** tra i vari gruppi, migliorando informazione e comunicazione capillare e costante nel tempo, valorizzando tutti gli strumenti idonei, anche recentemente implementati dallo sviluppo della tecnologia, senza tralasciare la comunicazione e la condivisione attraverso la relazione *ad personam*.
- **Valorizzare le diverse competenze offerte** chiedendo a ciascuno quanto può dare, nella consapevolezza che le diversità sono un dono in uno stile di apertura, gratuità e accoglienza, secondo la motivazione che il card. Angelo Scola ci offre:

Nel campo, che è il mondo il credente è chiamato a vivere la pluriformità nell'unità. Solo così nell'accoglienza e nel coinvolgimento dei diversi carismi presenti nelle nostre parrocchie, negli istituti religiosi, nelle associazioni, nei movimenti, potrà brillare quell'unità che è condizione necessaria per testimoniare Gesù Cristo. Nel popolo di Dio ciascuno ha bisogno dell'altro per essere autentico testimone (Il Campo è il Mondo, 6.b).

È indispensabile che, all'interno dei vari ambienti della parrocchia e nei diversi ambiti, i piccoli, i giovani, le famiglie, gli adulti, gli anziani, i nuovi arrivati possano sentirsi accolti e non giudicati.

È fondamentale dare spazio a relazioni gratuite, nei momenti informali come in quelli più istituzionali, con una particolare attenzione per tutti coloro che sono “nuovi” o “meno presenti” in parrocchia.

È essenziale che ciascun gruppo rimanga sempre aperto e capace di attrarre per il suo entusiasmo, così da poter aggregare e integrare coloro che desiderano farvi parte per essere *pietre vive* all'interno della comunità. Aprendo le porte ai fratelli e alle sorelle si può davvero concretizzare il motto che ha caratterizzato la nostra parrocchia nell'Anno della fede: “*Spalancate le porte a Cristo!*”.

Si ritiene di primaria importanza impegnarci a creare comunione attraverso relazioni serie basate sul rispetto reciproco, anche con chi appartiene ad una diversa o religione e con chi vive un momento di difficoltà.

- **Organizzare attività di formazione e culturali**, promuovere la partecipazione a quelle già esistenti sul territorio, a partire anche dalla collaborazione con le varie associazioni locali, decanali o di più ampio respiro.

Tali attività possono aiutare l'incontro col Signore attraverso l'apertura della mente e del cuore, una maggiore sensibilità alla bellezza e una comprensione più profonda della realtà.

5.3 I passi da compiere nei singoli ambiti

5.3.1 Liturgia

Per continuare ad accrescere l'attenzione per la liturgia, si auspica l'ingresso di nuove forze ed il coinvolgimento dei giovani, così da tendere a una maggiore creatività e ad un linguaggio capace di raggiungere tutti.

Inoltre sono obiettivi verso cui camminare:

- una sempre maggiore unificazione delle tematiche e dei segni suggeriti nei tempi forti
- un'attenzione alla cura della liturgia spiegandone le sue parti
- un adeguamento degli orari di alcune funzioni liturgiche, l'organizzazione di altri momenti per essere più vicini ad ammalati e anziani, ed un maggiore il coinvolgimento nel canto.

5.3.2 Formazione

Nella consapevolezza che si può trasmettere solo quello che si conosce e visto il buon andamento degli incontri per giovani ed adulti, si ritiene importante non far mancare tali occasioni.

La formazione costante nel tempo è di primaria importanza per chi riveste un ruolo educativo, ma anche per ogni fedele così da rendere ragione della propria fede. Tutto ciò sfida una tradizione, difficile da scalfire, che relegava la formazione solo alla catechesi dei sacramenti.

Come obiettivo, ci si prefigge di una più stretta e proficua collaborazione tra educatori, catechiste ed animatori, soprattutto per quanto riguarda l'animazione della liturgia, il tempo del gioco che precede l'incontro di catechesi settimanale e le domeniche organizzate in oratorio. Si ritiene

importante, inoltre, scommettere maggiormente sulla sinergia educativa tra parrocchia e famiglie, accostandoci con discrezione e premurosa attenzione, così che ciascun nucleo familiare possa davvero comprendere di essere “*pietra viva*”, preziosa e amata all’interno della comunità, sentendosi sostenuto e incoraggiato soprattutto nei momenti di fatica.

Per quanto riguarda il percorso in *preparazione al matrimonio*, si avverte la necessità di una preparazione al passo con i tempi così da accompagnare nel modo migliore le coppie che lo frequentano. Inoltre si cerca di coinvolgere nella conduzione coppie che, per età, si avvicinino maggiormente a quella dei partecipanti. E si sente l’esigenza di trovare modalità per far partecipare le nuove coppie alla vita della parrocchia.

Per quanto riguarda il *gruppo famiglie* ci si prefigge una migliore integrazione nella comunità, anche attraverso l’impegno in un maggior numero di iniziative concrete.

5.3.3 Carità

Come *Caritas* ci si prefigge di cercare di coinvolgere i giovani con iniziative per educarli ad un servizio gratuito di attenzione ai più bisognosi.

Per rispondere alle varie necessità di chi è povero, solo, anziano o ammalato, si vorrebbe collaborare con le altre realtà che all’interno del paese si occupano di queste situazioni, nella consapevolezza che si tratta di un cammino impegnativo, ma che senza dubbio può dare frutti significativi. Il coinvolgimento di un maggior numero di volontari disponibili alle tante richieste consentirebbe di raggiungere più persone e di intercettare sempre nuovi bisogni coltivando uno stile di attenzione, apertura e sensibilità ai vicini e ai lontani.

Anche per il *gruppo missionario* si auspica il coinvolgimento di nuove persone ed in particolare di giovani sensibili al tema.

Inoltre ci si interroga su come diffondere l’interesse per conoscere ciò che accade in tanti paesi, per apprendere scelte di vita personali e comunitarie quali la banca etica, i bilanci solidali, la banca del tempo.

In altre parole è chiesto a ciascuno di diventare persona disponibile a offrirsi giocandosi in pienezza, con le proprie competenze, con il proprio tempo, con tutto il cuore!

5.3.4 Oratorio

Si ritiene di dover puntare ad un maggior collaborazione tra catechiste, educatori, animatori e genitori ai momenti di gioco, di festa e di animazione organizzati in Oratorio, in quanto

Agli educatori (catechisti dell'iniziazione cristiana, educatori dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani) compete la conduzione dei momenti formativi, compresi quelli della catechesi nel cammino di iniziazione cristiana; nello stesso tempo è chiesto loro di partecipare all'animazione degli altri momenti della vita del loro gruppo, suscitando la collaborazione degli altri animatori (Sinodo 47° della Chiesa Ambrosiana, n.235, §2).

E' indispensabile offrire una relazione personale che faccia sentire “a casa”, raggiungendo anche chi vive una condizione di marginalità sociale, promuovendo l'obiettivo educativo e cristiano che contraddistingue l'ambiente.

Una più viva partecipazione consentirebbe di inserire i bambini e i ragazzi in una vera e profonda *comunità educante* (tra famiglie, parrocchia, scuola e società sportive), capace di puntare allo sviluppo globale di ogni singolo.

5.3.5 Decanato, Diocesi, Chiesa Universale

Per quanto riguarda le varie proposte di formazione e di preghiera che vengono offerte ad un livello più ampio, si auspica una sempre maggiore partecipazione, soprattutto da parte di chi riveste particolari incarichi all'interno della comunità.

Inoltre, si chiede che ciascun fedele cresca nell'apertura e nell'attenzione a ciò che di bello, importante e arricchente per il cammino spirituale e formativo viene offerto anche al di fuori della parrocchia.

6. AFFIDAMENTO A MARIA

A Maria “*donna del sì*”, compagna e guida sicura del nostro andare, ci affidiamo:

- a Lei, che ha saputo mostrare ai discepoli la via da seguire esclamando “*fate quello che vi dirà*” (Gv 2,5), chiediamo di crescere sempre più nell’abbandono fiducioso alla Parola del Signore, nella certezza che solo così sapremo essere testimoni credibili nel terzo millennio;
- a Lei, donna e Madre, riunita nel Cenacolo con gli apostoli, ci consegniamo per diventare sempre più comunità capace di procedere con lo stile dei primi discepoli, fortemente ancorati alla preghiera e ai sacramenti perché la nostra vita sia dono generoso per tutti i fratelli e le sorelle.

*Maria,
insegnaci la tua fede senza riserve,
la tua fiducia incondizionata
che conosce il turbamento,
ma lo attraversa alla luce della Parola.*

*Donna del Sì,
libera il nostro cuore dall’egoismo,
dalle piccole o grandi chiusure
che non lasciano spazio all’altro,
per aprirci ai bisogni di chi abbiamo accanto
attraverso una disponibilità semplice e quotidiana
per aprirci al desiderio di Dio,
il solo che può dare pienezza e sapore ad ogni uomo.*

*Vergine fedele,
fa’ che il nostro cuore
sperimenti la grandezza dell’amore fedele e casto,
gratuito e appassionato, lieto e forte,
capace di condividere le gioie e i momenti di dolore,
pronto ad attendere, a intervenire,
a camminare insieme.*

*Signora della Pace,
donaci un po' della tua fede,
che sostando ai piedi della Croce,
di ogni croce, sa dividerla,
cosicché ogni ferita possa diventare feritoia
dove traspare l'Amore del Risorto.*

*Maria,
Madre della Chiesa,
alimenta la nostra fede
e fa che sia operosa, appassionata,
pronta a rendere ragione,
salda e radicata in Cristo,
la roccia su cui vogliamo restare ancorati
per continuare a crescere
perseveranti e concordi. Amen.*

7. BIBLIOGRAFIA

Papa Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2009.

Papa Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2005.

Papa Benedetto XVI, *Porta Fidei*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2011.

Papa Benedetto XVI, *Spes Salvi*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2007.

M. Delbrêl, *Noi delle strade*, Milano, Gribaudi Editore, 1995.

Diocesi di Milano, *Sinodo 47°*, Milano, Centro Ambrosiano, 1995.

Papa Francesco, Omelia Santa Messa Giornata Mondiale della Gioventù, Rio de Janeiro, 2013.

Papa Francesco, Veglia di Pentecoste, Roma, 2013.

Papa Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2001.

C. M. Martini, *Attirerò tutti a me*, Milano, Centro Ambrosiano, 1982.

A. Scola, *Alla scoperta del Dio vicino*, Milano, Centro Ambrosiano, 2012.

A. Scola, *Discorso ai giovani*, Aeroporto Malpensa, 2013.

A. Scola, *Il campo è il mondo*, Milano, Centro Ambrosiano, 2013.

L. Violoni, *La sfida educativa di Gesù. Il cammino con i discepoli nel Vangelo di Marco*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2011.

Copertina:

dal dipinto di EUGENE BURNAND

“IL MATTINO DELLA RESURREZIONE”

Museo d'Orsay, Parigi

INDICE

Prefazione.....	2
1. Introduzione.....	4
1.1 Il Progetto Pastorale Parrocchiale.....	4
1.2 L'icona.....	6
1.3 Il cammino di revisione.....	8
1.4 La preghiera.....	9
2. Uno sguardo alla nostra comunità.....	11
2.1 Consiglio Pastorale Parrocchiale e Consiglio Affari Economici.....	11
2.2 Liturgia.....	11
2.3 Formazione.....	13
2.4 Carità.....	17
2.5 Oratorio.....	19
2.6 Decanato, Diocesi, Chiesa Universale.....	23
3. I punti di forza che aiutano ad alzare lo sguardo.....	24
4. Le povertà attuali.....	27
5. La testimonianza.....	29
5.1 La staffetta della fede.....	29
5.2 Aree di miglioramento comuni.....	34
5.3 I passi da compiere nei singoli ambiti.....	36
6. Affidamento a Maria.....	39
7. Bibliografia.....	41